

Rita Corsa, Carlo Bonomi

Freud e la circoncisione femminile. Che cosa cambia nella narrazione della nascita della psicoanalisi

(doi: 10.7388/113998)

Psiche (ISSN 1721-0372)

Fascicolo 1, gennaio-giugno 2024

Ente di afferenza:

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

Storie della psicoanalisi

a cura di Rita Corsa

Le pluridecennali ricerche archivistiche effettuate da Carlo Bonomi per colmare la lacuna storiografica riguardante l'attività pediatrica di Freud hanno gradualmente assunto un amplissimo respiro, giungendo a offrire una delle più accattivanti e stimolanti proposte interpretative delle origini della psicoanalisi. Il punto d'avvio di questi audaci studi, già da tempo affermatosi a livello internazionale, è puramente storiografico, nel suo ripercorrere le vicissitudini della sessualità infantile nella pediatria tardo ottocentesca, pervasa dall'ossessione per l'onanismo, considerato causa di follia nei bambini e curato con la castrazione. La castrazione chirurgica di donne e bambine. L'Autore ipotizza che, durante l'analisi della trentenne Emma Eckstein, Freud si fosse trovato di fronte al traumatico racconto della scena della circoncisione di lei bambina e ciò lo avesse condotto ad affacciarsi in maniera imprevista all'abisso del controtransfert. Per Bonomi, le indagini sul Freud pediatra e sull'esperienza allora frequente del violento traumatismo subito dai genitali femminili offrono tutti gli elementi per proporre una narrazione degli inizi radicalmente diversa da quella a cui siamo abituati.

Nella Rubrica storica di questo numero di Psiche, dedicato ai generi, il contributo di Carlo Bonomi può certamente rappresentare una lettura preziosa e originale della tematica in esame.

Rita Corsa, psichiatra, psicoanalista con funzioni di training della Società Psicoanalitica Italiana, Bergamo.

rita.corsa@spiweb.it

Freud e la circoncisione femminile. Che cosa cambia nella narrazione della nascita della psicoanalisi

di Carlo Bonomi

Trent'anni fa, al simposio *100 Years of Psychoanalysis* che si tenne a Ginevra nel 1993, presentai un lavoro intitolato *Why have we ignored Freud the «paediatrician»? The relevance of Freud's paediatric training for the origins of psychoanalysis* (Bonomi, 1994). Tradotto in molte lingue, è finalmente apparso anche in italiano in un numero speciale della rivista *The Wise Baby/Il poppante saggio* (2022). Da qui l'invito della rivista *Psiche* di commentarlo, che ho accolto come occasione per riassumere gli sviluppi della mia ricerca.

Come è noto, Freud lavorò per una decina di anni, dal 1886 al 1896 circa, come neurologo, nel poliambulatorio pediatrico di Max Kasowitz. In seguito alla *Anschluss* l'istituto venne chiuso e le cartelle cliniche andarono disperse. Sappiamo però che nel marzo del 1886, prima di accettare l'incarico, Freud fece un breve training a Berlino con il pediatra Adolf Baginsky, che si era laureato a Berlino nel 1866, ma aveva anche passato un anno di studi a Vienna, mantenendo saldi rapporti con i pediatri locali. Ciò avvenne all'apice della *grande paura della masturbazione* (Stengers e Van Neck, 1984), a cui seguì un periodo di crescente opposizione all'idea che la masturbazione fosse causa di ogni tipo di danni. Per esempio, Emil Zappert, il successore di Freud nel 1898, apparteneva a una nuova generazione che si era specializzata nell'infanzia: per lui l'etiologia sessuale non aveva più alcun ruolo di rilievo.

Il lungo impegno di Freud con i disturbi nervosi dell'infanzia si svolse in un periodo di transizione. I fondamenti della nuova disciplina accademica vennero posti da Hermann Emminghaus nella monografia

Carlo Bonomi, Società Italiana di Psicoanalisi e Psicoterapia Sándor Ferenczi; Presidente della International Sándor Ferenczi Network.

carlo.bonomi@hotmail.it

del 1887 intitolata *Die Psychischen Störungen des Kindesalters (I disturbi mentali dell'infanzia)*, in base al seguente principio: poiché le funzioni psichiche divengono equilibrate solo nell'età adulta, lo stato psichico normale del bambino è identico a quello che è patologico nell'adulto (1887, 7). L'etiologia sessuale non aveva più un ruolo principale, ma è evidente che questa percezione morbosa del bambino, l'idea che il bambino *normale* fosse *alla lettera* uno psicopatico, è da considerarsi come il resto de-sessualizzato e diffuso della virulenta crociata contro la masturbazione, una fase del suo lento estinguersi. Quando Freud affermerà che il bambino è *alla lettera* un perverso, e che le sue disposizioni perverse non si distinguono in nulla dalle azioni perverse degli adulti, non farà altro che decostruire la nuova percezione morbosa del bambino *normale* riportandola alle sue fonti, ossia alle cause sessuali che l'avevano generata.

Il significato sociale della crociata contro la masturbazione diretta all'infanzia è stato chiarito da Foucault (1999), per il quale essa servì a solidificare la famiglia nucleare richiamando l'attenzione dei genitori sui bambini. Foucault riconduce a questa crociata anche una parte dell'opera di Freud, quella che va dalla teoria della seduzione, a quella dell'Edipo (che chiama teoria dell'incesto), passando per la teoria della sessualità infantile. Questi accenni di Foucault si ritrovano a volte menzionati, ma non sono stati propriamente sviluppati dagli storici della psicoanalisi. La mia ricerca, iniziata ben prima che le lezioni di Foucault del 1974/75 venissero pubblicate, va in questa direzione.

Con mia grande sorpresa trovai che il pediatra a cui Freud si era rivolto era considerato il maggior sostenitore dell'eziologia sessuale di una ampia gamma di mali fisici, nervosi e psichici nell'infanzia. Baginsky sottolinea la maggiore *Reflexerregbarkeit* [la maggiore eccitabilità dei riflessi] del bambino, secondo la quale gli stessi «stimoli insignificanti [...] che nell'adulto svaniscono senza lasciare traccia [...] [nei bambini] possono provocare violente esplosioni» (Baginsky, 1877, 443). Gli «eccessi sessuali» dovevano essere presi in considerazione come fattore eziologico diretto per via della «frequente eccitazione del sistema nervoso centrale» (*ibidem*, 451). Per Baginsky la masturbazione era lo «stimolo» più nocivo, appariva «nella primissima infanzia, già nei

bambini», era causata principalmente dalla «seduzione» [*Verführung*] (*ibidem*, 465), e si diffondeva come una pericolosa «infezione» che si trasmette dagli «impuri» ai «puri» (*ibidem*, 467).

Come persona, Baginsky fece a Freud una impressione negativa, e tuttavia il suo impianto teorico venne assorbito da Freud, il quale, pur demolendo la distinzione tra puro e impuro, concepirà la seduzione proprio come una *infezione*. Rispetto alla masturbazione la posizione di Freud appare contraddittoria perché a volte sembra ritenerla dannosa e a volte nega che lo sia, ma anche allora sostiene misure per impedirla, almeno nel caso dei bambini, come nel caso del Piccolo Hans. La contraddizione si spiega così: per Freud a essere dannosa non era la masturbazione in sé ma l'ipereccitazione nervosa che l'accompagna, la quale, non potendosi scaricare, tende a trasformarsi in angoscia. Questo interesse specifico per l'eccitazione eccessiva del sistema nervoso immaturo dei bambini, Freud lo ha derivato dall'insegnamento di Baginsky. Da qui svilupperà la sua visione (fondamentale nella sua teoria sessuale) dell'angoscia come un'esplosione di libido impossibile da scaricare. Freud, inoltre, riformulò la teoria della seduzione, postulando che questi stati d'angoscia venivano innescati da determinate rappresentazioni mentali rimosse (scene sessuali). Inizialmente le interpretò come ricordi di reali abusi sessuali e, in seguito, quando abbandonò la teoria della seduzione, come fantasie edipiche che accompagnano la masturbazione infantile. Da questo punto di vista, c'è stata una forte continuità nella ricerca freudiana, la quale mirava a chiarire l'elemento dannoso della sessualità nei bambini, mitigando al contempo i metodi di cura.

Anche questo intento può essere chiarito a partire da Baginsky. La preoccupazione per le *stimolazioni* all'origine della masturbazione aveva portato alla luce, per la prima volta nella storia, la seduzione precoce come questione medica. Le *stimolazioni* nocive non erano però pensate in una cornice relazionale, ma bensì in quella neuro-fisiologica della teoria dei riflessi. Così, incastonato nella teoria della seduzione di Baginsky, c'era un insostenibile paradosso: nei casi estremi, ma con un valore paradigmatico, la bambina *sedotta* veniva allo stesso tempo *curata* con la circoncisione, ossia tagliando le piccole labbra e la clitoride *allungata e infiammata*.

Questi elementi sono a mio parere sufficienti per sostenere che l'opera di Freud ha un ancoraggio profondo nella crociata contro la masturbazione, la quale investe il mondo della nascente pediatria verso il 1860. Oltre a questo ancoraggio attraverso Baginsky, ci sono due motivi diretti per collegare Freud a questa crociata e ai suoi effetti.

Il primo è che egli sviluppò la sua ricerca sull'etiologia sessuale nell'ambito della sua alleanza con Fliess, promuovendo e sposando la teoria di Fliess della nevrosi nasale riflessa, la quale, spostando il *locus morbi* dai genitali al naso, è una formazione di compromesso tra l'adesione e l'opposizione alla crociata contro la masturbazione. Come è noto, questa alleanza e questa teoria porterà a quella infelice operazione al naso del febbraio del 1895, che mise a rischio la vita di Emma Eckstein e, per questa via, al sogno da cui nasce la psicoanalisi, il sogno della iniezione di Irma.

Il secondo motivo è clinico: la paziente più importante di Freud negli anni della fondazione della psicoanalisi, quella che ispira i sogni di Freud e le sue svolte teoriche repentine, mi riferisco naturalmente a Emma Eckstein, era stata da bambina essa stessa una vittima della crociata contro la masturbazione. L'operazione al naso a cui Freud e Fliess l'avevano sottoposta era stata una ripetizione dislocata *in alto*, al naso/bocca, dell'attacco ai genitali che aveva subito da bambina.

Emma era nata a Vienna nel 1865, negli anni cioè in cui Gustav Braun (1865, 1866), professore di ginecologia a Vienna, pubblica due articoli sul trattamento della masturbazione in donne e ragazze mediante amputazione della clitoride e delle piccole labbra. Il suo insegnamento si era presto diffuso in ambito pediatrico ed era stato assorbito dalla cerchia dei pediatri viennesi che avevano studiato con Baginsky, e con cui Baginsky manterrà rapporti costanti. Fra questi vi erano tutti coloro che diventeranno primari dei primi reparti pediatrici dell'ospedale generale di Vienna, compreso Ludwig Fleischmann, il primo direttore del primo dipartimento pediatrico, il quale, come racconta nell'articolo *Sull'onanismo e la masturbazione nelle poppanti* (1878, 49), pubblicato postumo sul *Wiener medizinische Presse*, praticava questa cura con le bambine, limitandosi a raccomandare per le poppanti la «semplice cauterizzazione delle labbra o dell'ingresso della vagina».

Emma Eckstein era nata da una famiglia borghese che poteva accedere ai migliori medici e la masturbazione rimase per lei un problema per tutta la vita – ci scriverà persino un breve libro. Così, quando Freud, alla fine del suo lungo e intenso trattamento, riporta in una lettera a Fliess (del 24 gennaio 1897) una scena di «circoncisione femminile» ottenuta dalla sua paziente che, per quanto fantastica, è contrappuntata dall'osservazione empirica di Freud che un Labium minor era «a tutt'oggi più corto», la conclusione non può che essere che da bambina Emma aveva subito una circoncisione dal Fleischmann (letteralmente: «macellaio») di turno.

Le premesse che portano a questa conclusione non sono però mai diventate un sapere condiviso tra gli storici della psicoanalisi, come se collegare il sofisticato pensiero di Freud alla crociata contro la masturbazione fosse qualcosa di ingenuo, triviale o degradante.

Qui ci scontriamo con quel sradicamento dal contesto storico che secondo Mikkel Borch-Jacoben e Sonu Shamdasami (2012), e molti altri, caratterizza i racconti sulla nascita della psicoanalisi. La mia ricerca su Freud pediatra, così come i suoi sviluppi, sono tentativi di fornire una spiegazione razionale a tale sradicamento, il quale si riflette nel motto preferito di Freud, le parole di Mefistofele nel Faust di Goethe «Tanto quello che sai di meglio/Non puoi dirlo ai tuoi alunni» (Freud, 1899, 138, 415; lettera a Fliess del 3 dicembre 1897; Freud, 1930, 12). La mia tesi è la seguente: il tema della circoncisione ebbe un ruolo cruciale nella nascita della psicoanalisi ma, in un contesto storico caratterizzato da un antisemitismo razziale virulento, in cui la circoncisione era il marchio della differenza ebraica, Freud non era libero di dirlo e forse nemmeno di pensarlo.

Freud contribuì attivamente alla disconnessione della psicoanalisi dal contesto storico che ho descritto. Per esempio, dal manifesto della teoria della seduzione egli si presentò come qualcuno di totalmente estraneo al mondo della pediatria (Freud, 1896, 348). Più tardi, nei *Tre saggi sulla teoria della sessualità* evitò di menzionare la prassi di circoncidere le bambine (prassi che, per inciso, persisterà fino a metà Novecento), nonostante che un suo chiaro scopo fosse di demistificare la credenza che la masturbazione infantile si presentasse solo in casi

«eccezionali», «esempi orribili di precoce depravazione» (1905, 484). Nello scritto *Per la storia del movimento psicoanalitico*, presentando la scoperta della sessualità infantile, arrivò poi ad affermare che gli era mancata «l'opportunità di compiere le sue osservazioni direttamente sui bambini» (1914, 391). Questa disconnessione ha creato nei biografi di Freud una macchia cieca (Forrester, 2015, 116).

Tutto lascia pensare che l'opposizione di Freud alla circoncisione come cura fosse viscerale, e tuttavia egli non la nomina mai. Eppure, questa *cura* aleggia sull'episodio della sua iniziale rottura con l'establishment medico, raccontato nella nota autobiografica del 1924. È l'episodio del «vecchio chirurgo» che, nel 1886, lo rimprovera di non conoscere l'etimologia della parola «isteria» (Freud, 1924, 83). Significativamente, in un articolo del 1883 la stessa etimologia viene evocata in una discussione che termina con l'affermazione: «La castrazione, l'estirpazione della clitoride e operazioni simili sono definitivamente da rigettare, quando non sono rese necessarie da malattie locali» (Liebermeister, 1883, 2148-9).

Questo ci consente di riformulare il senso dell'iniziale avversione di Freud all'etiologia sessuale delle nevrosi. Tale avversione non era dovuta alla sua «ingenuità e innocenza», come sostenuto dallo stesso Freud (1914), riproposto da Jones (1953) e mantenuto fino all'ultimo dal fondatore degli archivi Freud, Kurt Eissler (2001)¹, ma era il prodotto della sua reazione emotiva agli orrori della castrazione. Era stata la sua opposizione a queste pratiche che lo aveva portato ad allontanarsi dall'etiologia sessuale delle nevrosi. Quando, in seguito, ricorderà gli inizi, dirà allora di averla sentita come un «insulto» [*Schimpf*] (Breuer e Freud, 1895, 398).

Tale coinvolgimento emotivo ci fa pensare sia al fatto che Freud era ebreo, circonciso egli stesso, sia alla sua opposizione alla circoncisione rituale ebraica, quale è testimoniata dalla sua opera. Mi riferisco al ripudio della «consacrazione» rituale che si ritrova nel suo Mosè, in cui la circoncisione è definita un «fossile». Nell'ebraismo la *brit milah* («patto del taglio») è il sacro sigillo dell'Alleanza con Dio, ma Freud,

¹ Vedi su questo Holt (2002, 484-485).

come è noto, capovolve il senso del «sacro» (ric conducendolo a «infame», «esecrando»), per ritrovare nella «consacrazione» il ricordo della castrazione inflitta dal padre primigenio e il simbolo della sottomissione dei figli (Freud, 1934-38, 439).

Questo ci porta al tema dell'incrociarsi e mescolarsi della forma laica della circoncisione con quella religiosa. Quando nel 1889 nacque il suo primo figlio, tre anni dopo il suo training pediatrico, Freud non lo fece circoncidere né gli diede un nome ebraico. Lo stesso si ripeté nel 1891, alla nascita del secondo figlio. Allora Jacob, il padre di Freud, gli regalò la vecchia bibbia che avevano letto insieme, con una dedica in ebraico a Schlomo, il nome ebraico che Sigismund aveva preso dal padre di suo padre, che era rabbino, proprio per ricordare al figlio chi era e quali fossero i suoi doveri. La risposta di Freud arrivò con la nascita del terzo figlio: non solo non lo fece circoncidere, ma lo chiamò Ernst, in onore di Ernst Brücke [letteralmente: ponte], il direttore del laboratorio di fisiologia che aveva frequentato da studente. Come a dire che nella sua vita la religione era stata sostituita dalla scienza e che per lui la *brit milah*, il patto del taglio, non era più il «ponte» tra una generazione e l'altra. Tutto ciò è ben registrato nel sogno di Freud dell'autodissezione della pelvi (Freud, 1899, 413).

È chiaro che qui ci troviamo alla radice del conflitto di Freud con il padre, che sarà drammatizzato nel mito dell'uccisione del padre nel suo corollario, l'obbedienza posteriore. Da questo punto di vista l'intoccabile teoria della minaccia di castrazione, che verrà a sostituire la circoncisione rituale, sembra essere una formazione di compromesso tra ribellione e «obbedienza posteriore». Il rifiuto di Freud di far circoncidere i figli non è quindi questione marginale o irrilevante. Eppure è rimasto a lungo un segreto e ancora oggi è qualcosa che non viene facilmente accettato, e anche quando viene accettato come un fatto, viene isolato e trattato come qualcosa senza impatto sulla teoria (vedi Osserman, 2022).

C'è poi da considerare il modo radicalmente diverso in cui Freud e i suoi seguaci hanno trattato la circoncisione maschile e quella femminile. Mentre la circoncisione maschile venne considerata un trauma da Freud e dalla prima generazione dei suoi seguaci, così non è per la

circoncisione femminile, la quale, salvo rare eccezioni, in ambito psicoanalitico ha incominciato a essere vista come un trauma individuale solo negli ultimi tre decenni.

Nell'unico passo della sua opera in cui vi fa un breve accenno, nel saggio *Il tabù della verginità* (1917), Freud la definì «crudele». Tuttavia, era crudele come la «Natura» lo può essere, o l'impietosa Ananke che governa il mondo. Non c'era proprio nessuno da incolpare, perché, come spiegò alla principessa Marie Bonaparte, in una delle tante discussioni sulla questione, «Tali operazioni [...] devono essere intese come un completamento della “castrazione biologica” della femmina che, agli occhi di queste tribù, la Natura non ha sufficientemente compiuto» (Bonaparte, 1948, 153).

Se per Freud la circoncisione maschile era un ricordo e un sostituto simbolico della violenza del padre primordiale, per comprendere la circoncisione femminile Freud fece uso della teoria biogenetica della ricapitolazione, trasformando un evento di vita in un anonimo dramma biologico, e un attacco ai genitali femminili in un «bio-trauma» universale, quello riassunto nell'idea che la donna, questa «infelice creatura» (come scrive nel saggio su Leonardo, e non solo), è un uomo castrato. Insomma, come sottolineato da Elizabeth Roudinesco, il taglio della clitoride è «il vero *dark continent* del pensiero [di Freud] sul femminile» (2014, 391).

In *Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi*, Freud dirà in modo lapidario che «lo sviluppo della femminilità ha come condizione l'eliminazione della sessualità clitoridea» (1925, 214, traduzione modificata). L'escissione è qui assunta a modello del desiderabile sviluppo psichico, mentre la clitoride, fallicamente concepita, è vista come un elemento estraneo alla anatomia femminile, il residuo di un tempo in cui la donna aveva un pene pienamente sviluppato, un atavismo per l'appunto. La sua eliminazione non era un togliere ma un portare a compimento il corso della natura.

Non sto dicendo che Freud approvasse la pratica della circoncisione femminile, come faranno alcuni dei suoi seguaci, ma che, pur avendone orrore, giunse a «comprenderne le ragioni». La sua teoria è perciò, anche in questo caso, una formazione di compromesso. E il punto è

che la sua tesi che, a differenza dei maschi, le femmine «non possono avere alcuna angoscia di castrazione [*keine Kastrationsangst haben können*]» (Freud, 1932, 197, trad. modificata), ha creato una macchia cieca in merito alla clinica della circoncisione femminile. L'incapacità degli storici della psicoanalisi di riconoscere che Emma Eckstein era stata circonscisa è un effetto di questa macchia cieca.

Tutto ciò ci porta ad un'ultima considerazione, che è forse la più importante, in quanto ci aiuta a capire la base clinica della formulazione e all'abbandono della teoria della seduzione.

Nonostante che il tema fosse nell'aria, Freud giunse a dare forma a questa teoria solo dopo il sogno dell'iniezione di Irma. Nella scena centrale Freud guarda nella bocca/vulva della sua paziente e se ne ritrae inorridito. Poi la visita viene ripetuta in uno scenario pediatrico e Freud scopre che un tratto di cute (*Hautpartie*, letteralmente «porzione di pelle») era infiltrata. È un punto nodale del sogno, perché ogni distanza tra medico e paziente viene magicamente abolita: Freud sente il corpo della paziente come se fosse il suo («Significa: sento sul mio proprio corpo», Freud, 1899, 113).

Jay Geller ha giustamente notato che la *Hautpartie*, il «pezzo di pelle», rimanda alla circoncisione come collante che unisce il corpo di Freud a quello della sua paziente (2007, 91). Geller, professore di studi ebraici, perviene a questa conclusione senza sapere che Emma Eckstein era stata circonscisa. Naturalmente la cosa assume un'altra valenza se lo si sa e, ancor di più, se si ritrova che la *Hautpartie* del sogno di Freud riappare come lo *Stückchen Haut*, il pezzetto di pelle che viene amputato nella scena di circoncisione femminile che Emma produrrà un anno e mezzo dopo, alla fine della sua lunga prima analisi con Freud.

Questa è la mia lettura. Nel sogno di Irma, Freud giunge a sentire sul proprio corpo il trauma infantile di Emma Eckstein, la sua circoncisione. Fra l'altro, in un passo lontano dal testo principale, Freud riferisce che Irma stessa «diventa uno dei bambini che visitiamo nell'ambulatorio pubblico dell'ospedale pediatrico» (Freud, 1899, 271). Non è una immagine, solo un sentimento, ma preannuncia la grande svolta: la bambina traumatizzata nella paziente adulta sta per fare il suo ingresso sulla scena psicoanalitica. Tuttavia, nello sforzo congiunto di dare una

rappresentazione a questo vago elemento traumatico infantile e dare un senso agli echi dello «shock sessuale» infantile, ciò che emerge nella diade analitica saranno delle scene di molestia da parte di un negoziante e poi di abuso sessuale («seduzione») da parte del padre. Per ragioni sia cliniche che epistemologiche, questo è più che comprensibile, in primo luogo perché il vissuto alla base di entrambi è simile, e poi perché la circoncisione era allora una *cura* ampiamente praticata, ossia il suo carattere traumatico era impensabile. Nel saggio *Etiologia dell'isteria*, Freud insiste sul carattere persuasivo delle scene di seduzione, descrivendole come dotate di una «adeguata idoneità alla determinazione dei sintomi» e della «necessaria forza traumatica» (Freud, 1896, 335). Nella cultura del tempo, Freud non avrebbe mai potuto attribuire queste qualità alla circoncisione femminile, la quale veniva elogiata per le sue proprietà curative.

Le cose cambieranno quando, alla fine della prima analisi, Emma produce la scena di circoncisione che manda in tilt la teoria di Freud. Max Schur, pubblicando per la prima volta la scena in un famoso articolo del 1966, così la commenta:

«Sembra quindi che Emma sia stata una delle prime pazienti che ha offerto a Freud un indizio per capire che quelli che i suoi pazienti gli avevano descritto come veri e propri episodi di seduzione erano fantasie. Come sappiamo, questa consapevolezza ha aperto la strada alla scoperta della sessualità infantile precoce e delle sue manifestazioni nella prima infanzia» (Schur, 1966, 114).

Ha ragione. Ma questa conclusione contiene un paradosso, perché Emma era stata davvero circoncesa, proprio nel tentativo di porre fine alla masturbazione, ossia al manifestarsi della sessualità nella prima infanzia. Rievocando la sua svolta, Freud dirà: «Si era dunque perduto il terreno della realtà» (Freud, 1914, 390). Su questo punto dobbiamo correggerlo. Il terreno della realtà non era stato perduto: era rimasto *impensato*.

Se invece ci concentriamo sulla reazione emotiva di Freud alla scena di circoncisione (quale è ricostruibile dalla lettera di Freud a Fliess del 24 gennaio 1897 e dalle lettere precedenti), dobbiamo dire che Freud fa un passo indietro, non partecipa più al ricco scambio emotivo che

attraversa il gioco delle identificazioni corrispondenti e complementari con Emma Eckstein. La sua conclusione è: «Capisco la severa terapia dei giudici delle streghe». La possiamo così tradurre: «capisco infine le ragioni di quella terapia della circoncisione femminile che mi desta tanto orrore».

Questa posizione si cristallizzerà nella teoria per cui «lo sviluppo della femminilità ha come condizione l'eliminazione della sessualità clitoridea» (Freud, 1925, 214). Invece di riconoscere la circoncisione di Emma come un trauma che risuonava profondamente in lui, spalancando contraddizioni sia interne che esterne, Freud congela la sua reazione emotiva.

La scena della circoncisione era stata associata da Freud all'*Oriente Semitico* e a *Moloch*, un nome che sparirà dalla penna di Freud. Non sarà mai più nominato né in pubblico né in privato. L'identificazione di Moloch con Israele e il proliferare dell'equazione giudaismo = molo-chismo tra intellettuali e filosofi dell'Ottocento (Rose, 1990, 251-262), spiega la scelta di Freud di cancellare Moloch dal suo vocabolario. Ma anche l'*Oriente Semitico*, la narrativa ebraica e il tema stesso della circoncisione, sono messi sotto sequestro. Nei mesi seguenti Freud approderà sulle sponde della Grecia classica e farà di Edipo la pietra angolare del suo sistema di pensiero. Come sottolineato da Gilman, «spostando l'isteria nell'ambito dell'incestuoso, Freud elimina il trauma della circoncisione» (1993, 89).

Vari commentatori hanno sottolineato che, abbracciando il mito di Edipo, Freud avrebbe dissociato da sé il vissuto soggettivo di ebreo dell'Est circonciso. Secondo Boyarin (1997), l'identificazione di Freud con l'eroe fallico del mito Greco lo aveva messo al riparo dal vissuto soggettivo di *circonciso*, ossia di ebreo dell'Est femminilizzato.

In risposta alla scena della circoncisione, Freud ebbe un sogno, il quarto sogno su Roma, quello collegato agli effetti dell'antisemitismo sulla sua vita emotiva. Freud si trova a Praga (dove erano allora in corso moti di insurrezione contro l'imposizione della lingua tedesca da parte dell'Impero) davanti a un angolo di strada [*Strassenecke*], sorpreso di vedere sui muri tanti manifesti e proclami in tedesco. Per Anzieu (1986, 203-204) l'elemento più importante era l'«angolo di strada» in quanto

luogo in cui più linee e sistemi convergono e si uniscono, a partire dalle varie lingue (tedesco, ceco, yiddish) e religioni (ebraica e cattolica) in cui Freud era cresciuto. Forse Anzieu ha sottovalutato la colonizzazione psichica messa in scena dal sogno. Soprattutto, gli è sfuggito che l'angolo di strada (*Strassen-ecke*) è una raffigurazione del nome di Emma, *Eck*-stein (pietra angolare).

Nel *Diario clinico*, Ferenczi rappresentò questa svolta come un arretramento di Freud nel momento in cui «il problema del controtransfert si aprì davanti a lui come un abisso» (1932, 164). Secondo Ferenczi, da quel momento Freud rimase legato all'analisi «intellettualmente ma non emotivamente» (*ibidem*). La ricostruzione di Ferenczi si accorda perfettamente con la reazione di Freud alla scena della circoncisione di Emma Eckstein.

Per una esposizione più articolata e approfondita invito a leggere il mio ultimo libro *A Brief Apocalyptic History of Psychoanalysis* (2023), ora tradotto anche in francese con il titolo *L'effacement du traumatisme. Aux origines de la psychanalyse* (2024), e altri saggi².

Freud and female circumcision. What changes in the narrative of the birth of psychoanalysis

This paper builds on a paper I presented 30 years ago at the 100 Years of Psychoanalysis symposium held in Geneva in 1993, entitled Why have we ignored Freud the «pediatrician»? The relevance of Freud's pediatric training to the origins of psychoanalysis. An interpretive proposal of the origins of psychoanalysis is provided, based on research of Freud's pediatric activity and the vicissitudes of infantile sexuality in late 19th-century pediatrics.

Keywords: *Freud, origins of psychoanalysis, female circumcision, infantile sexuality.*

² Vedi Bonomi (2009, 2013, 2015, 2018, 2023 e 2024).

Riferimenti bibliografici

- Anzieu D. (1986), *Freud's Self-Analysis*, New York, International Universities Press.
- Baginsky A. (1877), *Handbuch der Schulhygiene zum Gebrauche für Ärzte, Sanitätsbeamte, Lehrer, Schulvorstände und Techniker*, II ed., Berlin, Denicke, 1883.
- Bonaparte M. (1948), *Female mutilation among primitive peoples and their psychological parallels in civilization*, in *Female Sexuality*, New York, International Universities Press, 1953, pp. 153-161.
- Bonomi C. (1994), *Why have we ignored Freud the «paediatrician»? The relevance of Freud's paediatric training for the origins of psychoanalysis*, in A. Haynal e E. Falzeder (a cura di), *100 Years of Psychoanalysis: Contributions to the History of Psychoanalysis*, London, Karnac Books, pp. 55-99.
- Bonomi C. (2009), *The relevance of castration and circumcision to the origins of psychoanalysis. 1. The medical context*, in *International Journal of Psychoanalysis*, 90, pp. 551-580.
- Bonomi C. (2013), *Withstanding trauma: The significance of Emma Eckstein's circumcision for Freud's Irma dream*, in *The Psychoanalytic Quarterly*, 82, pp. 689-740.
- Bonomi C. (2015), *The Cut and the Building of Psychoanalysis. Volume I, Sigmund Freud and Emma Eckstein*, London-New York, Routledge.
- Bonomi C. (2018), *The Cut and the Building of Psychoanalysis. Volume II, Sigmund Freud and Sándor Ferenczi*, London-New York, Routledge.
- Bonomi C. (2022), *Perché abbiamo ignorato Freud «pediatra»? La rilevanza del training pediatrico di Freud per le origini della psicoanalisi*, in *The WiseBaby / Il poppante saggio*, 5, 1, pp. 11-53.
- Bonomi C. (2023), *A Brief Apocalyptic History of Psychoanalysis. Erasing Trauma*, London-New York, Routledge.
- Bonomi, C. (2024). *L'effacement du traumatisme. Aux origines de la psychanalyse*, Paris, Édition Amsterdam.
- Borch-Jacoben M. e Shamdasami S. (2012), *The Freud Files. An Inquiry into the History of Psychoanalysis*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Boyarin D. (1997), *Unheroic Conduct: The Rise of Heterosexuality and the Invention of the Jewish Man*, Berkeley, CA, Stanford University Press.
- Braun G.A. (1865), *Die Amputation der Clitoris und der Nymphen: Ein Beitrag zur Behandlung des Vaginismus*, in *Wiener Medizinische Wochenschrift*, 73/74, pp. 1325-1328.

- Braun G.A. (1866), *Ein weiterer Beitrag zur Heilung der Masturbation durch Amputation der Clitoris und der kleinen Schamlippen*, in *Wiener Klinische Wochenschrift*, 16, pp. 329-331, pp. 345-347.
- Breuer J. e Freud S. (1895), *Studi sull'isteria*, OSF, 1.
- Eissler K.R. (2001), *Freud and the Seduction Theory: A Brief Love Affair*, Madison, CT, International Universities Press.
- Emminghaus H. (1887), *Die psychischen Störungen des Kindesalters*, Tübingen, Verlag Laupp.
- Ferenczi S. (1932), *Diario clinico, gennaio-ottobre 1932*, Milano, Cortina, 1988.
- Fleischmann L. (1878), *Über Onanie und Masturbation bei Säuglingen*, in *Wiener medizinische Presse*, 19, pp. 8-10, pp. 46-49.
- Forrester J. (2015), *Review of: Becoming Freud: The Making of a Psychoanalyst, by Adam Phillips* (New Haven & London: Yale University Press, 2014: 178 pp.), in *Psychoanalysis and History*, 17, 1, pp. 107-119.
- Foucault M. (1999), *Les Anormaux. Cours au collège de France, 1974-1975*, Paris, Galilimard; trad. it. *Gli anormali: corso al Collège de France, 1974-1975*, Milano, Feltrinelli, 2000.
- Freud S. (1896), *Etiologia dell'isteria*, OSF, 2.
- Freud S. (1899), *L'interpretazione dei sogni*, OSF, 3.
- Freud S. (1905), *Tre saggi sulla teoria sessuale*, OSF, 4.
- Freud S. (1914), *Per la storia del movimento psicoanalitico*, OSF, 7.
- Freud S. (1917), *Il tabù della verginità*, OSF, 6.
- Freud S. (1924), *Autobiografia*, OSF, 10.
- Freud S. (1925), *Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi*, OSF, 10.
- Freud S. (1930), *Premio Goethe*, OSF, 11.
- Freud S. (1932), *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, OSF, 11.
- Freud S. (1934-38), *L'uomo Mosè e la religione monoteista: tre saggi*, OSF, 11.
- Freud S. (1985), *Lettere a Wilhelm Fliess 1887-1904*, a cura di J. Masson, Torino, Bollati Boringhieri, 1986.
- Geller J. (2007), *On Freud's Jewish Body. Mitigating Circumcisions*, New York, Fordham University Press.
- Gilman S. L. (1993), *Freud, Race and Gender*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- Holt R. R. (2002), *Review of: Freud and the Seduction Theory: A Brief Love Affair. Kurt R. Eissler. Madison, CT: International Universities Press, 2001*, in *American Imago*, 59, pp. 483-488.

- Jones E. (1953), *Vita e opere di Freud. I. Gli anni della formazione e le grandi scoperte (1856-1900)*, Milano, Il Saggiatore, 1962.
- Liebermeister C. (1883), *Über Hysterie und deren Behandlung*, in *Sammlung Klinischer Vorträge*, 236, pp. 2139-2158.
- Osserman J. (2022), *Circumcision on the Couch. The Cultural, Psychological, and Gendered Dimensions of the World's Oldest Surgery*, New York-London, Bloomsbury Academic.
- Rose P.L. (1990), *German Question/Jewish Question. Revolutionary Antisemitism from Kant to Wagner*, Princeton, NJ, Princeton University Press.
- Roudinesco E. (2014), *Sigmund Freud en son temps et dans le nôtre*, Paris, Seuil; trad. it. *Sigmund Freud nel suo tempo e nel nostro*, Torino, Einaudi, 2015.
- Schur M. (1966), *Some additional «day residues» of the specimen dream of psychoanalysis*, ora in M. Kanzer e J. Glenn (a cura di), *Freud and His Self-Analysis*, New York, Jason Aronson, 1979, 87-116.
- Stengers J. e Van Neck A. (1984), *Histoire d'une grande peur: la masturbation*, Bruxelles, Editions de l'Université de Bruxelles.